

# Architetti Italiani



di/by Paolo Di Nardo

62

63

L'esempio fiorentino dell'astrazione creata da Brunelleschi condensa in sé molti processi compositivi propri dell'obliquità: la conoscenza delle regole di un sito per poter aggiungere, attraverso il ricalco, "parole" nuove e non episodi; il "contrasto simultaneo" fra elementi, città-colline, palazzi-piazza; la metafora della grandezza attraverso non solo il linguaggio del Palazzo, bensì attraverso relazioni spaziali a scale diverse senza definire a priori la prevalenza di un elemento semantico sull'altro. Un atteggiamento obliquo che forse hanno compreso artisti come Ottone Rosai, architetti come il Gruppo Toscano in Santa Maria Novella, la scuola di Architettura di Firenze, architetti del dopo guerra che hanno compreso l'importanza della "continuità" attraverso la differenza ed il contrasto. Maestri come Gori, Gamberini, Michelucci hanno lasciato esempi di obliquità anche attraverso l'insegnamento invitando direttamente, o indirettamente attraverso le loro opere, a lavorare in sezione e quindi in obliquo. Molti edifici residenziali di altissimo livello sparsi nelle aree costruite nell'immediato dopo guerra e successivamente negli anni '60, sono testimonianza di questo approccio con uno sguardo sempre indirizzato alla contemporaneità, ma con la testa girata al passato. Un edificio in Firenze, di Gori, sintetizza in sé questi messaggi ma soprattutto questa necessità di lavorare in sezione per poter gestire le dinamiche tipiche dello spazio esterno all'interno dell'edificio stesso: l'edificio ACI in viale Amendola. In questo edificio ad uso pubblico la grande scalinata che porta alla grande sala interna stabilisce una continuità fisica fra interno ed esterno ricreando quei meccanismi percettivi tipici dello spazio urbano. Lo stesso avviene magistralmente all'interno della Cassa di Risparmio di via Bufalini, disegnata da Giovanni Michelucci, in cui questa simbiosi fra spazio interno ed esterno annulla le differenze sempre all'interno di rapporti spaziali di continuità, ovvero di obliquità. Tutte queste architetture e relazioni fra spazio urbano e architettonico sono state la scena della vita, se non altro didattica, di molti architetti, diventando diaframmi di una memoria che si manifesta nell'arte della creazione e del "comporre".

The Florentine example of abstraction created by Brunelleschi comprises various compositional processes of obliquity: knowledge of a site's rules in order to integrate new "words" and not episodes by tracing; the "simultaneous contrast" between elements, city-hills, palaces-square; the metaphor of greatness not only through the style of the Palace, but through spatial relationships at different levels without defining a priori the prevalence of a semantic element on the other. An oblique attitude that have perhaps included artists such as Ottone Rosai, architects such as the Tuscan Group in Santa Maria Novella, the Florence school of architecture, architects of the after war that have understood the importance of "continuity" through difference and contrast. Masters such as Gori, Gamberini and Michelucci have left examples of obliquity by also teaching and directly or indirectly inviting through their works, to work in sections and adopt the oblique method. Many high end residential buildings scattered in areas built in the immediate post-war period and subsequently in the '60s, bear witness to this approach with an eye on contemporaneity, but thoughts turned to the past. One of Gori's building in Florence, summarises these messages but especially this need to work in sections in order to manage the typical dynamics of external space inside the building itself: the ACI building in viale Amendola. The grand staircase leading to the large indoor room establishes a physical continuum between the inside and the outside recreating those perceptive mechanisms typical of urban space in this public building. The same happens masterfully inside the Cassa di Risparmio in Via Bufalini, designed by Giovanni Michelucci, wherein this symbiosis between interior and exterior space eliminates the differences always within spatial relations of continuity, i.e. of obliquity. All these architectures and relations between the urban space and architecture have represented at least the didactic life of many architects, becoming diaphragms of a memory that is manifested in the art of creation and "composition".